

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

547° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	5
6 ^a - Finanze e tesoro	»	7
7 ^a - Istruzione	»	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	21
10 ^a - Industria	»	23
12 ^a - Igiene e sanità	»	31
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	33
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	<i>Pag.</i>	34
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	35
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 9,25.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

Doc. IV, n. 84, contro il senatore Egidio Ariosto, per concorso nel reato continuato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 110, 324 e 81, capoverso, del codice penale).

Il Presidente riassume brevemente i fatti posti a base della domanda.

Dopo gli interventi dei senatori Benedetti, Manente Comunale e Mazza, la Giunta delibera, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Mazza di predisporre la relazione per l'Assemblea;

Doc. IV, n. 85, contro il senatore Mitrotti, per il reato continuato di diffamazione (articoli 81, capoverso, e 595 del codice penale).

Il Presidente riassume i fatti posti a base della domanda e il contenuto della memoria scritta che il senatore Mitrotti ha inviato ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

Dopo i interventi dei senatori Cioce, Graziani, Benedetti, Di Lembo e del Presidente, la Giunta delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della domanda.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta decide infine di rinviare ad altra seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La Giunta, in vista della seduta odierna dell'Assemblea, dà mandato al Presidente di richiedere, ai sensi dell'articolo 135, comma settimo, del Regolamento del Senato, un nuovo termine per riferire sulle domande di autorizzazione a procedere di cui ai *Documenti IV, nn. 82 e 83.*

La seduta termina alle ore 10,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE REFERENTE****« Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma » (544)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa del parere della Commissione bilancio sulle norme relative alla copertura finanziaria del nuovo testo, interamente sostitutivo del disegno di legge in titolo, presentato dai senatori Saporito e Jannelli, la Commissione, su proposta del relatore Pavan, conviene di rinviare ulteriormente il prosieguo dell'esame.

« Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri

« Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1961), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri (Rinvio dell'esame)

« Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura fa presente l'opportunità di rinviare la trattazione dei disegni di legge in titolo, stante l'assenza del rappresentante del Governo.

Conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Murmura comunica che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 9,30 anzichè alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11.

GIUSTIZIA (2°)**MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982***Presidenza del Presidente*
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Modifica alle norme sull'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente l'alimentazione forzata di detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi » (1709)**

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Iannarone.

Il relatore mette in rilievo come il provvedimento in titolo affronti una questione — l'alimentazione forzata dei detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi — la quale, al di là dei molteplici profili morali, giuridici e medici, che inevitabilmente involge, è caratterizzata essenzialmente dal conflitto tra la tutela della libertà individuale e quella della salute.

Il relatore Iannarone afferma quindi che, se è indiscutibilmente prioritaria l'esigenza di salvaguardia della vita, è peraltro necessario che le soluzioni in concreto adottate siano tali da rispondere adeguatamente ai molteplici profili che la questione appunto solleva. In particolare — continua l'oratore — da un lato appare più che evidente che la disposizione del secondo comma dell'articolo 32 della Costituzione (secondo cui nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge) va in ogni caso letta alla luce del primo comma dello stesso articolo: questo, garantendo il fondamentale diritto

della salute, consente ovviamente l'adozione di provvedimenti sanitari — anche costruttivi, come nel caso in specie — pur non previsti espressamente dalla legge, ma giustificati dalla esigenza di salvaguardia di essenziali principi.

D'altro canto — conclude il relatore Iannarone — la questione non può limitarsi alla mera soluzione del caso specifico, per la quale è da condividere la disciplina proposta nel disegno di legge in esame, ma chiama in causa il tema più generale della situazione carceraria e dell'adeguatezza del nostro ordinamento penale a far fronte ai vari problemi posti dallo sviluppo del fenomeno delinquenziale e alle gravi carenze organizzative che questo ha determinato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA PENITENZIARIA

Il senatore Gozzini, anche in riferimento alle considerazioni testè svolte nella sua relazione dal senatore Iannarone, sottolinea l'importanza di una riconsiderazione generale di tutto il nostro ordinamento penale ed in particolare della situazione penitenziaria. In relazione a ciò l'oratore ricorda come già da tempo sia stata assegnata alla Commissione il disegno di legge n. 176 (relativo all'estensione agli ergastolani dell'ambito di applicazione del beneficio della liberazione anticipata preveduto dall'articolo 54 della legge sull'ordinamento penitenziario), il cui oggetto sarà ripreso più ampiamente — affrontandosi anzi in tale occasione finalmente anche la questione della disciplina delle carceri di massima sicurezza — da un disegno di legge di cui è firmatario e di imminente presentazione.

Dopo ulteriori considerazioni del presidente Cioce, si prende atto infine dell'unanime orientamento della Commissione in ordine all'esigenza di acquisire tutti gli elementi indi-

spensabili al fine di una esauriente trattazione della delicata materia penitenziaria alla luce delle esigenze di innovazione ed adeguamento prospettate.

Viene dato pertanto mandato al Presidente di rappresentare alla Presidenza del Senato l'esigenza di un'indagine conoscitiva nel cui programma, da formulare in modo che possa essere svolto sollecitamente nei prossimi mesi, dovranno essere contemplate anche visite della Commissione in quei Paesi che si segnalino in modo particolare per gli sforzi spiegati in proposito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Bologna » (2047)

(Discussione)

Riferisce favorevolmente il presidente Cioce, il quale sottolinea l'urgenza del provvedimento davanti alla critica situazione in cui versa, per la mole di lavoro e la delicatezza di molti dei processi pendenti, la corte di assise di Bologna.

Dopo l'intervento della senatrice Tedesco Tatò, la quale auspica che, dato appunto il carico di lavoro esistente, all'istituzione della nuova sezione di corte di assise si accompagni anche l'assegnazione di nuovi magistrati (da reperire dall'organico all'uopo predisposto e che sembra presentare ancora qualche disponibilità numerica) segue la replica del sottosegretario Gargani. Il rappresentante del Governo — mentre assicura la senatrice Tedesco Tatò che il ministero e il Consiglio superiore della magistratura si faranno certamente carico di vagliare la possibilità prospettata — sollecita l'approvazione del provvedimento, dichiarando nel contempo che il Governo si accinge a presentare un provvedimento con cui si predispongono meccanismi tali da consentire di far fronte sollecitamente alle esigenze organizzative dei collegi giudicanti, cui non si può più rispondere con la pesante procedura del provvedimento legislativo da prendere caso per caso.

Senza discussione è quindi messo ai voti e approvato l'articolo unico del provvedimento.

La seduta termina alle ore 11,05.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA*indi del Vice Presidente*
BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Forte e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA NOMINA DI ALCUNI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL MEDIO CREDITO PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Il presidente Segnana avverte che il Presidente del Senato ha trasmesso la comunicazione inviata dal Governo, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978, concernente la nomina di alcuni membri del Consiglio di Amministrazione del Medio Credito per le piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia.

La relativa documentazione è posta a disposizione dei Commissari presso l'ufficio di segreteria della Commissione.

SU ALCUNI DOCUMENTI DEL PARLAMENTO EUROPEO TRASMESSI ALLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che il Presidente del Senato ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento, alcuni documenti del Parlamento europeo riguardanti materia di competenza.

Tali documenti sono a disposizione dei Commissari presso l'ufficio di segreteria della Commissione.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE SULLA POLITICA TRIBUTARIA DEL GOVERNO E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il Presidente Segnana rivolge al nuovo Ministro delle finanze (anche a nome dei membri della Commissione) cordiali parole di benvenuto e di augurio per un proficuo lavoro, al quale non mancherà la collaborazione attenta della Commissione.

Ha poi la parola il ministro Forte il quale, dopo aver ringraziato il presidente Segnana anche per lo spirito di collaborazione annunciato, assicura che sarà sua cura informare il Parlamento dei futuri provvedimenti che il Governo intende avviare, in modo da poter trarre dal dibattito parlamentare utili indicazioni per la definizione dei provvedimenti stessi. Unica eccezione a questa linea sarà costituita dai provvedimenti che devono essere adottati per decreto-legge e per i quali sarebbe inopportuna una anticipazione del dettaglio delle norme.

Passando ad esporre le linee della complessiva manovra tributaria del Governo, il Ministro chiarisce anzitutto che il prelievo straordinario (di cui si è ampiamente discusso sulla stampa) andrebbe comunque in riscossione nella seconda metà del 1983, non si tratta in ogni caso di materia che richieda un ricorso alla decretazione d'urgenza, essendovi piuttosto l'opportunità e la possibilità di conoscere preventivamente l'opinione del Parlamento sui criteri di tale prelievo. Inoltre, secondo quanto specificato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, la prima parte della manovra tributaria punterà al recupero di materia imponibile tramite la riduzione dell'evasione e dell'erosione fiscale (sulla linea quindi della riforma tributaria), ed il prelievo straordinario avrà dunque natura residuale nel senso che esso potrà essere quantificato (sia per quanto riguarda l'entità del prelievo che la misura dell'aliquota), solo conoscendo i risultati della prima parte della manovra tributaria.

Un altro elemento di incertezza, prosegue il Ministro, viene introdotto dall'andamento dell'economia che influirà sul gettito dei tributi. Per quanto riguarda l'anno in corso, dalle informazioni oggi disponibili, risulta una certa tenuta del gettito complessivo (inferiore alle previsioni è però il gettito IVA, mentre è superiore il gettito IRPEF e probabilmente anche quello derivante dall'ILOR e dall'imposta sostitutiva). Nel complesso l'incertezza sulla futura evoluzione congiunturale dell'economia induce a formulare cautamente le previsioni di gettito per il prossimo anno; oggi comunque si può prevedere che l'entità della manovra straordinaria necessaria sia minore di quella inizialmente prevista: peraltro tale dato è legato, ribadisce l'oratore, all'evoluzione della congiuntura economica.

Il Ministro passa quindi a considerare il problema della restituzione del *fiscal drag*, che costituisce elemento fondamentale della manovra del Governo e sarà utilizzato per favorire, secondo quanto previsto nel programma del Governo, il raggiungimento di un accordo tra le parti sociali sul costo del lavoro. Il problema verrà affrontato in modo non transitorio mediante la modifica delle aliquote e del sistema delle detrazioni. Tale manovra riguarderà un importo di circa 6.800 miliardi (comprensivi anche del recupero della seconda *tranche* della restituzione del *fiscal drag* relativa al 1982, non divenuta operativa). L'entità della manovra non consentirà probabilmente di risolvere completamente il problema del *fiscal drag* per tutte le fasce di contribuenti, ma occorrerà comunque affrontare i problemi delle famiglie mono-reddito: l'attuale sistema (derivante dalla sentenza, di portata storica, della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità del cumulo dei redditi dei coniugi) non è esente da sperequazioni, che il Governo intende affrontare mediante l'aumento degli assegni familiari (sempre a valere sui 6.800 miliardi di ammontare della manovra complessiva) e delle detrazioni per carichi di famiglia.

Il ministro Forte passa quindi ad illustrare gli aspetti della politica tributaria del

Governo connessi al recupero di materia imponibile.

Affronta anzitutto il problema della revisione del catasto edilizio, revisione che dovrà avere come obiettivo prioritario l'accertamento del valore reale degli immobili anche mediante l'introduzione dell'autodenuncia da parte del contribuente; l'imposizione dovrebbe comunque essere fondata, in generale, sul valore catastale e non sull'equo canone dato che l'equo canone è un prezzo politico (che determina un sacrificio per il proprietario, giustificato dal raggiungimento di determinati fini sociali) non sempre applicato, e comunque non rispecchiante il valore di mercato. Per questi motivi è opportuno utilizzare come base imponibile il valore medio presunto del bene (determinato secondo opportuni coefficienti di stima) in tutti i casi in cui non trovi effettiva applicazione l'equo canone.

Problematica simile è quella relativa al catasto dei terreni, relativamente al quale il Ministro ritiene opportuno mantenere un'impostazione basata sull'autodenuncia delle modifiche colturali; comunque tutta la tematica relativa al prelievo fiscale in agricoltura va riconsiderata dato che esiste una notevole erosione fiscale, difficile peraltro da affrontare date le caratteristiche economiche del settore.

Il Ministro delle finanze si sofferma quindi su alcune questioni relative alle imposte sui redditi ed annuncia l'intenzione di restringere la possibilità di ricorso alla contabilità semplificata, che dovrebbe essere consentita solo per quei contribuenti per i quali sarebbe difficile, e non giustificato dal punto di vista economico, la tenuta di una completa contabilità. In questi casi però, l'imposizione dovrebbe avvenire secondo coefficienti di redditività (disaggregati per settore, categoria, area geografica), lasciando comunque aperta la possibilità di allontanarsi motivatamente da tali parametri di redditività media. Comunque, dice il Ministro concludendo su questo punto, tutta la proposta deve essere approfondita e definita puntualmente in modo da inserire l'innovazione nel sistema tributario complessivo.

Per quanto riguarda l'IVA il Ministro ritiene che il sistema del *forfait* non sia coerente con la struttura del tributo, inoltre la contabilità richiesta non è complessa: sarebbe quindi opportuno salvaguardare ed estendere il principio dell'analiticità utilizzando strumenti quali i registratori di cassa (introdotti con un provvedimento all'esame del Senato, la cui approvazione il Ministro sollecita), le ricevute fiscali, i libri contabili numerati e bollati. Il Governo intende anche muoversi su una linea di accorpamento delle aliquote e di abolizione (in tempi congrui) dell'aliquota zero: ciò sia per ridurre l'entità dei rimborsi, sia perchè la struttura del tributo non è compatibile con una eccessiva dispersione delle aliquote.

Passando a considerare i problemi connessi alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, il Ministro sottolinea che un aspetto essenziale è l'unificazione degli uffici tributari (IVA e Imposte dirette); tale accorpamento sarebbe opportuno in quanto i contribuenti IVA rientrano nel campo dell'applicazione delle imposte dirette (sarebbe quindi possibile anche unificare il numero di codice fiscale e quello di partita IVA, sempre per agevolare i controlli).

Proseguendo nella sua esposizione relativamente ai problemi dell'Amministrazione tributaria, il Ministro si sofferma in particolare sull'esigenza di aumentare il coordinamento tra Amministrazione ordinaria, Guardia di finanza, Servizio centrale degli ispettori tributari (nel quale saranno inseriti uno o due ispettori provenienti dalla Guardia di finanza); sui problemi retributivi del personale e sulla disponibilità di alloggi di servizio; sul potenziamento dei mezzi operativi della Guardia di finanza; sull'azione contro la criminalità economica che (opportunamente sviluppata dal precedente ministro delle finanze Formica) continua e dà risultati apprezzabili.

Il Ministro torna a considerare l'eventualità di una imposizione straordinaria, confermando che, qualora il gettito tributario dovesse mantenersi normale secondo le previsioni, sarebbe possibile ridurre sensibilmente l'aliquota di tale imposizione una tantum. Essa si configura, secondo le diverse

ipotesi formulate, come gravante su tutti i redditi di lavoro, oppure togliendo da essi quelli da lavoro dipendente, oppure infine togliendo anche quelli da lavoro autonomo. Vi sono infatti seri ostacoli di ordine costituzionale che porterebbero ad escludere l'imposizione straordinaria sui redditi da lavoro autonomo. Anche l'alternativa prospettata (di fronte a tale impossibilità costituzionale) di una imposta reale sugli esercizi professionali (chiamata anche imposta di patente) in quanto prodotti con il contributo dell'attività degli enti locali, specialmente con le loro spese di urbanizzazione (e si tratterebbe, pertanto, di un tributo a favore degli enti locali) non persuade, anzitutto perchè tecnicamente sarebbe un'ulteriore seria complicazione del sistema tributario. Il Ministro dichiara cioè che non intende legare il suo nome ad un ulteriore aumento del numero dei tributi; oltre a tutto, trattandosi di impostare un nuovo apparato di accertamento e di riscossione i costi sarebbero di poco inferiori al gettito. Al tempo stesso si imporrebbero fastidiosi adempimenti formali ai contribuenti, e d'altra parte sarebbe estranea alla logica dell'imposizione straordinaria la istituzione di una nuova imposta permanente; infine tiene a rilevare che storicamente questo tipo di tributi appartiene al passato ed è in fase recessiva anche nei pochi Paesi in cui permane. Il Ministro conclude su tale argomento dichiarando che il solo vantaggio di essere una ipotesi accettabile dalla Corte costituzionale non lo induce ad istituire un tributo nuovo e complicato, pur essendo egli pienamente favorevole alla autonomia della finanza locale.

Occorre quindi — prosegue il Ministro — rifarsi alle ipotesi precedenti. Qualora fosse necessario applicare l'*una tantum* anche ai redditi di lavoro dipendente, andrebbe trovato un (non facile) punto di discriminazione, fra i redditi di diverse dimensioni, che abbia un significato sociologico, diversificando categorie sociali ben definite. A tale riguardo invita a considerare che il da più parti lamentato appiattimento dei redditi, ed in particolare degli alti redditi, sconsiglierebbe di colpirli ulteriormente (osserva, d'altra parte, che tale fenomeno va curato alla radice, in

sede di retribuzioni, e non a livello di sistema tributario, che deve restare fermo al principio della progressività).

Tutto ciò rendendo poco consigliabili anche i redditi da lavoro dipendente, in sede di applicazione dell'eventuale imposta straordinaria — fa notare il Ministro — resterebbe quindi una addizionale all'ILOR quale unica imposta straordinaria da utilizzare. Riassumendo infine i termini del problema, il ministro Forte osserva che, se non fosse da temere una diminuzione dell'imponibile (in relazione all'andamento della economia), il recupero dell'evasione potrebbe anche essere sufficiente per far fronte alle esigenze eccezionali della finanza pubblica, o comunque potrebbero ridursi al minimo le dimensioni della deprecabile *una tantum*.

Passando poi a considerare le diverse questioni sollevate in relazione alla proroga del condono, il Ministro delle finanze fa presente che il prolungarsi della proroga, apparentemente eccessivo, è da mettere in relazione alla necessità di dare al contribuente un sufficiente tempo di riflessione e di scelta dopo che il decreto-legge sia stato convertito: soltanto da quel momento infatti la proroga è realmente efficace. Qualora quindi si potesse prevedere, nel corso dell'esame in Parlamento, una conversione particolarmente rapida, la stessa legge di conversione potrebbe anticipare il termine di proroga.

Resta fermo comunque, ribadisce il Ministro, che non si tratta in alcun modo di una estensione del condono, recando il decreto unicamente chiarimenti interpretativi, che si sono resi necessari data la complessità della materia. Per quanto attiene al proseguimento dell'attività di accertamento e di controllo da parte dell'Amministrazione finanziaria, dichiara che essa potrà proseguire normalmente, fatta eccezione per i contribuenti che hanno effettuato la dichiarazione di condono cosiddetta « automatica ».

Per quanto attiene ai risultati finora conseguiti, avverte che nell'insieme l'afflusso monetario ricavato dal condono è finora eguale e forse anche leggermente superiore a quanto era stato preventivato, special-

mente per effetto degli ingenti versamenti avvenuti nell'ultimo giorno utile e da parte per lo più di grossi contribuenti: i contribuenti di modeste dimensioni economiche sembrano maggiormente perplessi, d'altra parte essi avranno il tempo adeguato per riflettere, a seguito dell'ulteriore proroga.

Sulle dichiarazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il presidente Segnana dà lettura di una lettera con la quale il senatore Malagodi — impossibilitato ad intervenire — precisa la posizione dei senatori liberali sui problemi di politica tributaria oggi in discussione. In particolare nella lettera si sottolinea che l'imposizione *una tantum* deve intendersi subordinata ai risultati che saranno conseguiti con l'azione del Governo (da esso giustamente considerata prioritaria), per ridurre l'evasione e l'erosione fiscale; si ricorda inoltre che per tale imposizione straordinaria non si dovrà far luogo a decretazione di urgenza, e si dovrà tener conto anche degli esiti dell'accordo sul costo del lavoro, accordo dal quale risulterà necessario o meno coprire la restituzione del *fiscal drag* e la fiscalizzazione degli oneri sociali; nella lettera si afferma da ultimo che il settore immobiliare, mentre non può essere escluso dalla manovra straordinaria, non può neppure essere colpito due volte: in tal senso occorre una sostanziale modifica rispetto all'impostazione attuale, presentata dal precedente Governo sotto forma di emendamenti al disegno di legge n. 1269.

Ha poi la parola il senatore Bonazzi. Egli anzitutto rileva nelle dichiarazioni del Ministro modifiche in negativo rispetto alle dichiarazioni programmatiche del presidente Fanfani. Ritiene inoltre che il Governo abbia prevaricato le decisioni del Parlamento, il quale aveva accettato una proroga del condono per ragioni solo tecniche, giungente soltanto fino al 31 dicembre prossimo, e che non modificasse, inoltre, i termini del condono, cosa che a suo avviso invece si verifica con l'ultimo decreto-legge del Governo.

Riguardo all'imposizione straordinaria sui redditi, il senatore Bonazzi afferma poi che nelle dichiarazioni programmatiche del

nuovo Governo i redditi da lavoro dipendente sembrava dovessero restarne esclusi, mentre ora verrebbero anch'essi colpiti, anche se non vi è una soddisfacente chiarezza da parte del Governo su questo punto.

Il senatore Bonazzi osserva infine che l'addizionale sulla casa viene prospettata ora soltanto per il 1983, nella convinzione, a suo avviso illusoria, che per il 1984 possa andare a regime la nuova imposta comunale ordinaria, sebbene questa richieda le prospettate innovazioni nel catasto. Chiede inoltre chiarimenti in relazione alle voci di stampa secondo le quali la nuova imposta sulla casa colpirebbe soltanto le abitazioni che oggi non pagano alcuna imposta, una caratteristica questa assai divergente rispetto al testo proposto dal Governo.

Interviene quindi il senatore Visentini che, dopo aver ringraziato il ministro Forte per la chiara esposizione, che ha approfondito con competenza molti problemi, ritiene che tale competenza potrà esplicarsi in una coerenza nella politica tributaria maggiore rispetto al passato, e che al tempo stesso il nuovo Ministro intratterrà un maggior dialogo con il Parlamento.

Riguardo alla imposizione straordinaria, pur condividendo l'opportunità di ricorrere a tale strumento soltanto dopo aver svolto una energica attività di recupero dell'evasione e dell'erosione fiscale, fa presente tuttavia che tale recupero difficilmente darà un maggior gettito di entità adeguata entro il 1983, anche perchè mancano al Ministro quegli strumenti di lotta all'evasione che fino ad oggi non sono stati predisposti.

Circa il problema della tassazione separata dei coniugi, osserva che essa è stata imposta dalla Corte costituzionale soltanto nel senso ed entro i limiti della invalidazione delle leggi in materia anteriori alla riforma tributaria. Il senatore Visentini osserva, in particolare, che la successiva legge del 1975 non è stata in se stessa invalidata dalla Corte costituzionale (e tuttavia si ritenne di doverla eliminare sotto l'effetto della nota sentenza della Corte). In quella legge (che potrebbe quindi essere proposta oggi) si stabiliva un cumulo fiscale dei redditi del nucleo familiare limitato a quelli superiori a otto milio-

ni cumulativamente (equivalenti a 24 milioni attuali) anche per questi redditi il principio del cumulo era applicato solo con graduale progressività.

In relazione alle dichiarazioni fatte dal Ministro sull'imposizione fiscale ai proprietari agricoli, fa presente che la proprietà agricola, che in grande prevalenza è di piccolissime dimensioni, incontrerebbe serie difficoltà nello svolgere complicati adempimenti formali (per eventuali nuove imposte) ed inoltre, quanto alla sostanza del problema, si dovrebbe tener conto delle funzioni sociali della piccola proprietà coltivatrice e del ruolo dell'agricoltura nella nostra bilancia commerciale.

Dopo aver espresso pieno accordo sulla politica di riduzione dei *forfait* e dei regimi di contabilità semplificata, costituendo queste agevolazioni un serio fattore di evasione, esprime perplessità sul ruolo degli ispettori tributari del SECIT, chiedendo, tuttavia, adeguate documentazioni sulla loro attività, che potrebbero portare ad una valutazione più positiva del SECIT, (un organismo che finora forse ha disperso la sua azione su troppi obiettivi).

Il senatore Visentini esprime quindi una critica di fondo alla politica finanziaria del nuovo Governo, in quanto diretta a coprire con un'imposizione straordinaria (che quindi non dovrebbe potersi ripetere), un eccesso di spesa pubblica che si presenta invece come sicuramente ricorrente per i prossimi anni: si rende necessario invece diminuire sostanzialmente questa esorbitante spesa pubblica, senza addossarne il carico al fisco.

Condivide quindi la necessità di una considerazione unitaria — nell'eventuale imposizione straordinaria — dei redditi da lavoro autonomo e da lavoro dipendente, due tipi di reddito fra i quali non si può creare discriminazione se non in forma di una maggiore o minore aliquota. Al tempo stesso si dovrebbe tener conto che la progressività dell'IRPEF ha dato luogo, con l'inflazione, ad un drenaggio fiscale esorbitante soprattutto a danno dei redditi da lavoro dipendente più elevati, cosa che consiglia una imposizione straordinaria su que-

sti stessi redditi elevati da lavoro dipendente, anche perchè ciò premierebbe ulteriormente gli evasori, ed in particolare tutti quei redditi di lavoro autonomo che, non essendo soggetti a ritenuta alla fonte, evadono maggiormente. Anche il pregiudizio che si recherebbe ai redditi IRPEF d'impresa suscita perplessità, dovendosi nell'attuale congiuntura favorire gli autofinanziamenti. Il senatore Visentini conclude facendo presente l'opportunità di non anticipare al momento attuale l'uso di strumenti fiscali che potrebbero essere più necessari in un secondo tempo.

Il senatore Berlanda rivolge anzitutto un ringraziamento per il sollecito intervento del Ministro in Commissione, unito ad un apprezzamento per la riservatezza che contrassegna — come è doveroso per la delicatezza della materia — le dichiarazioni del nuovo Ministro delle finanze. Sottolinea inoltre favorevolmente il proposito del Ministro di volersi applicare essenzialmente al miglioramento del sistema tributario, dismettendo la prassi che ogni nuovo Ministro debba istituire una nuova imposta.

A nome dei senatori democristiani esprime un riconoscimento per la scelta della sede parlamentare come sede prioritaria per dichiarazioni di estrema importanza e serietà, quali sono quelle sulla prospettata imposizione straordinaria. Condivide quindi le opinioni emerse nel dibattito sulla impossibilità di sostituire il contenimento della spesa pubblica con il semplice inasprimento della pressione fiscale.

Passa quindi a considerare i due problemi che ritiene più importanti: quello del drenaggio fiscale, contro il quale i senatori democristiani ritengono che si debba, finalmente, rifare la curva delle aliquote, dando preminenza, in ciò, alla tutela dei redditi del nucleo familiare; ed il problema della determinazione dei redditi da colpire con la prospettata imposizione straordinaria, sottolineando l'esigenza di colpire tutti i redditi da lavoro (con sgravi per quelli più bassi) e cioè non soltanto quelli da lavoro autonomo, attribuendo anche qui agevolazioni ai nuclei familiari, tenendo conto degli one-

mi contributivi che, oltre all'imposizione fiscale, gravano sulle famiglie.

Con riferimento alle dichiarazioni del Ministro sui prospettati principi di accertamento sulla base di coefficienti medi di reddito, afferma che non si tratta di un ritorno al principio del reddito presuntivo (anteriore alla riforma tributaria) e che vi possono essere diversi elementi per stabilire tali indici di reddito, quali quelli forniti da parecchi ordini professionali riguardo ai propri iscritti.

Dopo aver rilevato la pericolosità insita nella idea di una imposta « di patente » (le categorie professionali richiederebbero altre contropartite, più consistenti che non le dubbie agevolazioni di lavoro fornite dai comuni, ed in particolare una efficace tutela contro l'esercizio abusivo delle professioni), passa a considerare i problemi inerenti all'ulteriore proroga del condono, sulla quale si esprime positivamente, in quanto dà tempo al Parlamento per esaminare attentamente la questione, ed al contribuente per effettuare le sue scelte. Il Parlamento, ad esempio, potrà specificare meglio l'ambito ed i modi di applicazione dell'amnistia, secondo le proposte avanzate all'altro ramo del Parlamento. Il senatore Berlanda conclude ribadendo un pieno apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro delle finanze.

Il senatore Pollastrelli anzitutto richiama l'attenzione del Ministro sulla questione del mancato rimborso della seconda parte di restituzione del drenaggio fiscale, sottolineando la diversità tra i dati forniti dai sindacati e quelli adottati dal CIPE (in base a questi ultimi non vi sarebbe il diritto dei lavoratori a ricevere la seconda parte). Esprime quindi un consenso di massima sull'adozione dei coefficienti medi di reddito, nell'intesa però che ciò non sia collegato con la eliminazione dei regimi di contabilità semplificata, stabiliti attualmente entro il limite non eccessivo di 480 milioni di fatturato. Circa il problema dell'accorpamento delle aliquote IVA, il senatore Pollastrelli afferma che sarebbe auspicabile la sua realizzazione già a partire dall'inizio del 1983.

Si esprime quindi in senso nettamente contrario all'imposizione straordinaria, che

penalizzerebbe, colpendoli di nuovo, i contribuenti onesti, e che sarebbe in contraddizione con le agevolazioni ILOR ora all'esame della Camera: su queste ultime chiede di conoscere la posizione del Governo.

Il senatore Visentini riguardo a quest'ultimo problema osserva che egli era sempre stato contrario alle esenzioni ILOR immesse nella « Visentini-bis », assai costose per il fisco; fa presente inoltre che, sempre in quel disegno di legge, è stata introdotta in Assemblea (al Senato) (la 6^a Commissione era contraria) una estensione della rivalutazione dei cespiti alla voce magazzino. Questa iniziativa, assunta allora dal Governo, sembra ora possa aggravarsi all'altro ramo del Parlamento con la generalizzazione di tale rivalutazione per tutti i commercianti, cosa che eliminerebbe del tutto il gettito ILOR per un anno.

Il senatore Scevarolli, dopo essersi associato ai ringraziamenti rivolti al Ministro, sottolinea gli elementi di continuità dell'attuale Governo con la politica fiscale portata avanti negli ultimi anni, mentre al tempo stesso il nuovo Ministro darà certamente un ulteriore apporto alla incisività della politica tributaria.

Il senatore Scevarolli condivide quindi l'esigenza da più parti rappresentata di addivenire alla revisione della curva delle aliquote IRPEF; sottolinea poi che è di notevole interesse politico applicare la prospettata imposizione straordinaria in modo non avulso dalla lotta per recuperare l'evasione fiscale e prestando molta attenzione nel colpire ulteriormente i redditi di lavoro. Anche per quanto attiene i redditi di impresa, non si dovrebbe unificare in un unico giudizio negativo tutti gli imprenditori piccoli e medi, buona parte di essi non essendo evasori. Il senatore Scevarolli conclude esprimendosi positivamente sulla ulteriore proroga accordata per esigenze tecniche al condono ed esprimendo l'avviso che si debba procedere ulteriormente nel nuovo assetto finanziario per gli enti locali.

Il senatore Pistolese, confermando le posizioni del suo Gruppo espresse in sede di dibattito sulla fiducia al nuovo Governo,

si dichiara nettamente contrario alla prospettata imposizione straordinaria, in luogo della quale a suo avviso è necessario ridurre il *deficit* dello Stato incidendo sui centri periferici della spesa pubblica, e particolarmente sulla spesa degli enti locali.

Segue quindi, da parte del senatore Bonazzi, una richiesta di chiarimenti circa l'ammontare della cifra accantonata per correggere la prima parte del drenaggio fiscale e sull'inserimento o meno di tale partita nel bilancio dello Stato e nella legge finanziaria.

Infine, il Ministro delle finanze replica agli oratori intervenuti.

Sottolinea come l'intenzione del Governo di perseguire prioritariamente il recupero di base imponibile, per passare in una seconda fase, in base ai risultati ottenuti, ad una imposta straordinaria (da non attuare comunque mediante decretazione d'urgenza), appaia largamente condivisa.

Per quanto riguarda i dubbi avanzati sulla possibilità che le misure di recupero dell'evasione e dell'erosione fiscale abbiano effetto già nel 1983, il Ministro chiarisce che alcune di tali misure potranno essere applicate ai redditi relativi al 1982, da dichiarare nel 1983.

Il recupero di base imponibile potrà dunque influenzare l'imposizione straordinaria sia sotto il profilo dell'entità complessiva del prelievo sia sotto quello della misura dell'aliquota, che potrà essere ridotta e più equamente distribuita.

Comunque, per quanto riguarda l'imposta straordinaria il Ministro prende atto che l'orientamento prevalente nella Commissione è favorevole, dovendosi ricorrere ad un prelievo straordinario, ad una imposta che colpisca tutti i cittadini ma tenga conto della opportunità di stabilire forti detrazioni per i redditi da lavoro dipendente (in modo da colpire esclusivamente i redditi molto alti). Altre ipotesi non sembrano apprezzate; in ogni caso l'imposta straordinaria dovrebbe essere applicata sui redditi netti d'imposta.

Per quanto riguarda le questioni sollevate relativamente alla seconda *tranche* della restituzione del *fiscal drag* per il 1982, il Ministro chiarisce che l'accertamento delle

condizioni previste dalla legge non rientrava nelle competenze del Ministro delle finanze. Comunque per il 1983 il Governo non intende proporre una normativa analoga, sotto questo profilo, a quella contenuta nella legge n. 683 del 1982.

In relazione alle osservazioni del senatore Visentini relative all'abolizione dell'ILOR per gli artigiani, il Governo esaminerà con attenzione la norma (attualmente all'esame della Camera) con l'intento di mantenerla, evitando però indebite estensioni; il Ministro si dichiara quindi contrario alla rivalutazione ai fini fiscali delle scorte di magazzino.

A proposito della contabilità semplificata ai fini delle imposte sui redditi, il Ministro chiarisce che si tratterebbe di mantenerla solo per i contribuenti minori, affiancandola però al sistema degli indici di redditività media.

Invece per quanto riguarda l'IVA, prosegue il Ministro delle finanze, vi è l'intenzione di ridurre sempre più l'area di applicazione dei regimi semplificati. In ogni caso si eviterà di introdurre modifiche (anche relativamente alle aliquote) in modo tale da recare turbamento in sede di applicazione del tributo.

A proposito della riduzione delle spese, il Ministro annuncia che il Ministero delle finanze utilizzerà tutte le possibilità di ridurre le spese di cassa senza incidere sull'efficienza dell'Amministrazione (per esempio tramite l'utilizzazione di immobili demaniali attualmente non sfruttati a pieno).

Concludendo il Ministro delle finanze avverte che entro breve tempo sarà approntata una proposta complessiva concernente l'area impositiva autonoma degli enti locali, mentre per il 1983 si ricorgerà ad un'imposta transitoria sugli immobili relativamente alla

quale il Ministro rimanda ad una breve integrazione del sottosegretario Moro.

Il presidente Segnana rivolge quindi brevi parole di ringraziamento, a nome della Commissione, al ministro Forte.

Prende poi la parola il sottosegretario Moro per integrare l'esposizione del Ministro relativamente all'imposta straordinaria sugli immobili per il 1983.

Chiarisce che il Governo intende mantenere la proposta fatta con emendamenti al disegno di legge n. 1269 (recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983) variando unicamente il ventaglio delle aliquote che saranno abbassate — rispetto alla proposta originaria — per tenere conto dell'aumento della base imponibile derivante dall'incremento dei coefficienti di rivalutazione delle rendite catastali, che il Governo si accinge a disporre.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze** » (1980), d'iniziativa dei deputati Spini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente relatore Segnana richiama brevemente la relazione svolta, in sede referente, dal senatore Vitale Antonio nella seduta del 20 ottobre 1982, nella quale si decise di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

I sette articoli di cui si compone il disegno di legge vengono approvati senza discussione nel testo pervenuto dalla Camera; viene poi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7°)**MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982****Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*
BUZZI*Interviene il ministro della Pubblica Istruzione, Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,50.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi che esprime, a nome di tutta la Commissione, sentimenti di augurio per l'opera che la senatrice Falcucci si appresta ad intraprendere, nella sua nuova responsabilità di Ministro della pubblica istruzione, assicurando la leale collaborazione di tutti i componenti la Commissione per il perseguimento dei più importanti obiettivi di politica scolastica, ha la parola il Ministro della pubblica istruzione che, dopo aver ringraziato il presidente Buzzi per le cortesi espressioni a lei rivolte, esprime l'opinione che, al fine di risolvere i molti problemi che tutt'ora travagliano il settore scolastico, sia necessaria una larga mobilitazione e apporti costruttivi di tutti gli interessati.

Dopo aver rilevato come le scelte di politica scolastica debbano avere come essenziale punto di riferimento il diritto degli studenti ad una formazione qualitativa che risponda alle complessive esigenze di sviluppo della loro personalità, nonché a quelle della realtà sociale entro cui si troveranno ad operare, in modo tale da evitare ogni appiattimento nel livello culturale e professionale; il rappresentante del Governo passa ad illustrare gli obiettivi primari che si

propone di perseguire, nel quadro di una visione complessiva degli interventi necessari nei diversi settori del sistema scolastico.

In primo luogo, occorre garantire — a suo avviso — una seria qualificazione della funzione docente, vero nodo portante dell'intero settore scolastico, garantendo una formazione di base dei docenti, di tutti gli ordini di scuola, a livello universitario. Saranno pertanto intraprese — prosegue il ministro Falcucci — tutte le iniziative volte ad attivare insegnamenti di didattica, nell'ambito dei corsi di laurea aventi correlazione con discipline di insegnamento delle scuole di ogni ordine e grado, da correlare anche con i dipartimenti di scienza dell'educazione, in modo da avviare il conseguimento dell'abitazione nell'Università, rispondendo in tal modo agli obiettivi perseguiti dall'articolo 1 della legge n. 270 del 20 maggio 1982.

Altro obiettivo irrinunciabile appare quello di uno scrupoloso reclutamento del corpo docente, in base a quanto disposto dalla legge n. 270 succitata, mentre la valorizzazione della professionalità docente, comprensiva anche delle funzioni direttive ed ispettive, deve avere quale punto di riferimento — prosegue il rappresentante del Governo — un effettivo impegno di animazione e coordinamento dell'attività didattica. La valorizzazione della professionalità docente comporta altresì la soluzione di molteplici problemi, relativi per esempio allo stato giuridico, alle modalità di svolgimento della funzione docente, alla possibilità di conseguire o perfezionare specializzazioni, temi sui quali — ricorda il Ministro della pubblica istruzione — sarà avviato sollecitamente un confronto con le parti sindacali.

Dopo avere ricordato l'impegno dell'Amministrazione per un tempestivo avvio della prima fase del piano pluriennale di aggiornamento per i docenti della scuola secondaria superiore, nonché per l'impostazione di una anagrafe di professionalità del corpo docen-

te, nel quadro di una concezione dinamica di tale funzione, il ministro Falcucci, affrontando alcuni specifici problemi relativi ai vari settori scolastici, ribadisce il ruolo essenziale dell'Università, quale forza trainante dello sviluppo culturale e scientifico della società (e a questo proposito, sottolinea l'importanza di un più stretto rapporto di essa con il livello preuniversitario di istruzione), assicurando che, in tal senso, si svolgerà l'azione del Governo intesa a garantire il processo di trasformazione già avviato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, pur non sottovalutando taluni elementi negativi che l'attuale situazione finanziaria comporta, che non devono tuttavia, in alcun caso compromettere la compiuta realizzazione di tutti gli adempimenti previsti nel succitato decreto presidenziale.

Assicurato il pieno impegno del Governo per un sollecito varo del disegno di legge concernente la riforma degli studi medici attualmente all'esame del Senato, e sottolineata l'opportunità di valorizzare in pieno le capacità innovative del disegno di legge n. 1936, di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, il cui *iter* è attualmente in corso, il ministro Falcucci ribadisce l'impegno prioritario del Governo per una rapida e definitiva approvazione del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, per concorrere tra l'altro, all'obiettivo di coordinamento delle politiche formative, riguardo alle quali l'evoluzione scientifico-tecnologica esige rapidità di trasformazione.

Espressa l'esigenza di superare ogni sterile antagonismo tra formazione scolastica (di competenza statale) e formazione professionale (di competenza regionale), garantendo una programmazione delle strutture scolastiche e di formazione professionale in un quadro di riferimento non solo nazionale, ma europeo, prospetta l'opportunità di istituire un comitato nazionale per l'orientamento scolastico e professionale da realizzare d'intesa con le Regioni, ribadendo infine l'impegno del Governo affinché siano puntualmente rispettate le fasi di attuazione della riforma, previste dal disegno di legge. Alla prospettiva di riforma della scuola seconda-

ria superiore si collega altresì — prosegue il Ministro — la necessità di una normativa di adeguamento, alle mutate esigenze culturali, delle Accademie di Belle arti e dei Conservatori di musica, temi sui quali si renderanno opportuni specifici approfondimenti nel corso della discussione del disegno di legge di riforma. Quanto ai problemi relativi alla fascia dell'obbligo, obiettivo del Governo è quello di rendere la scuola elementare e media sempre più rispondente alle specifiche finalità di essere scuola per tutti gli studenti; in tal senso si collocano i problemi relativi al processo di integrazione degli allievi portatori di *handicaps* che esigono collaborazione da parte di tutte le strutture specialistiche nel territorio. Le iniziative nel settore della scuola materna tenderanno — prosegue il ministro Falcucci — a favorire un processo di graduale generalizzazione, nella consapevolezza dell'importanza di tale stadio educativo nel processo di socializzazione e prescolarizzazione del bambino, mentre sarà altresì rafforzato l'impegno della scuola nell'azione di prevenzione della tossicodipendenza, in modo da far maturare nei giovani la convinzione che nessun processo formativo potrà avere esiti positivi senza la loro responsabile collaborazione.

La rappresentante del Governo sottolinea infine l'esigenza di due condizioni fondamentali, essenziali per il perseguimento degli obiettivi di politica scolastica appena individuati: in primo luogo, la necessità di una profonda mobilitazione sociale, da attuarsi attraverso una valorizzazione del pluralismo e della partecipazione agli organi collegiali, quale condizione di una più diffusa coscienza del valore primario del processo formativo; in secondo luogo, aggiunge, l'esigenza di una conduzione programmata della politica scolastica, ad ogni livello, entro cui collocare l'impegno del Governo volto a delineare un nuovo assetto del quadro istituzionale dell'amministrazione scolastica, centrale e periferica.

Il presidente Buzzi ringrazia la senatrice Falcucci per le ampie comunicazioni, e quindi, su proposta del senatore Faedo, la Commissione conviene di rinviare il dibattito alla prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca » (2058), d'iniziativa dei deputati Pagliai ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi (avverte che il Ministro della pubblica istruzione Falcucci partecipa alla discussione del disegno di legge su delega del Ministro per i beni culturali e ambientali) ha la parola il relatore Faedo: sottolinea come il provvedimento si proponga di garantire l'inquadramento nei ruoli del Consiglio nazionale delle ricerche al personale ricercatore tecnico e amministrativo in servizio presso l'Accademia della Crusca, ed addetto all'Opera del vocabolario della lingua italiana da almeno un anno, il cui rapporto risulti regolato da formale contratto di lavoro. Peraltro, consapevole della necessità di garantire al Consiglio nazionale delle ricerche le unità di organico già definite, il relatore Faedo presenta un ordine del giorno, di contenuto analogo a quello già approvato dall'altro ramo del Parlamento, così formulato:

La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2058, recante norme concernenti l'Opera del vocabolario storico-linguistico della lingua italiana presso l'Accademia della Crusca,

impegna il Governo a reintegrare le ventisei unità destinate al Centro di studi dell'Opera del vocabolario della lingua italiana con un pari aumento di organico, all'avvenuto esaurimento dei posti attualmente disponibili.

0/2058/1/7

FAEDO

Dopo brevi interventi della senatrice Conterno Degli Abbati e del senatore Bompiani, posti ai voti, risultano approvati i tre articoli di cui consta il disegno di legge. Ugualmente approvato è l'ordine del giorno, accolto dal Governo. Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1936)

« Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi » (861), d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta

« Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria » (1669), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato » (1790), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

« Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici » (1791), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri

« Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nei ruoli degli assistenti universitari confermati » (1933), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1976), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

« Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (973), d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri

« Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università » (1087), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni » (1337), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri

« **Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria** » (1390), d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso l'11 novembre.

Il relatore Spitella, dopo aver dato notizia del parere favorevole con osservazioni pervenute dalla 5ª Commissione, esprime la opinione che sia opportuno non procedere a ulteriori modifiche del provvedimento in sede di Commissione, salvo un coordinamento di mera natura formale, rinviando l'approfondimento dell'articolo 6-ter (concernente l'inquadramento dei tecnici laureati) al successivo esame in Assemblea. Esprime infine, l'auspicio di un sollecito inserimento del provvedimento nell'ordine del giorno dell'Aula, alla ripresa dei lavori.

Dopo una richiesta di chiarimenti in ordine al predetto articolo, della senatrice Ruhl Bonazzola, cui replica il senatore Spitella e brevi interventi dei senatori Saporito, Bompiani, del ministro Falcucci (che prospetta tra l'altro, l'opportunità — da valutare in Assemblea — di riservare una piccola quota dei posti previsti dai concorsi liberi per ricercatore ai ricercatori italiani in attività all'estero), il presidente Buzzi, riservandosi di verificarne l'opportunità in un incontro successivo tra le parti politiche, preannuncia l'intenzione di presentare, nel corso dell'esame in Assemblea, un ordine del giorno in cui si ribadisca, tra l'altro, l'impegno del Governo di assicurare adeguati incentivi al personale docente che opti per il regime a tempo pieno, di risolvere le molteplici questioni relative al personale non docente, nonché di provvedere al sollecito inquadramento dei professori associati.

La Commissione conviene quindi sul conferimento del mandato al relatore di riferire in aula in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, nel testo approvato dalla Commissione, dal quale risultano assorbiti i disegni di legge n. 861, 1669, 1790, 1791, 1933, 1976.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 973, 1087, 1337 e 1390 è, infine, rinviato.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università** » (2082), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

(Richiesta di sede deliberante)

La Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene sulla richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Occhetto ed altri, Mammì ed altri; Fiandrotti ed altri; Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente relatore ricorda le fasi del precedente iter del disegno di legge, il cui seguito dell'esame è stato rinviato nella seduta del 10 novembre.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

In sede di esame dell'articolo 1 il senatore Bompiani prospetta l'opportunità di una modifica alla lettera a), nel senso di indicare, come finalità della scuola, la formazione culturale orientata anche allo sviluppo della professionalità, eliminando l'attuale distinzione tra formazione culturale e formazione professionale di base.

Segue un breve intervento del senatore Mascagni che rileva come l'espressione « formazione professionale di base » abbia suscitato taluni equivoci in ordine alle competenze regionali in materia di formazione professionale, che possono venire fuggiti da una esatta riflessione sul valore di tale espressione; in proposito la senatrice Ruhl Bonazzola sottolinea come essa sia ben distinta dalla formazione professionale specialistica di competenza regionale.

Il Ministro della pubblica istruzione, sottolineando la correttezza del riferimento alla formazione professionale di base tra le finalità della scuola secondaria superiore, prospetta dubitativamente la possibilità di una eventuale riformulazione dell'articolo 1 (nel senso di eliminare l'articolazione in due punti della norma stessa).

Contraria a modificare l'articolo 1 si dice la senatrice Conterno Degli Abbati, mentre il senatore Schiano, concordando con le osservazioni del senatore Bompiani, si dice favorevole ad eliminare l'articolazione in due punti dell'articolo 1; il senatore Zito esprime l'opinione che non sia opportuno introdurre emendamenti alla norma in discussione, nel timore che ciò possa rappresentare un segnale politico negativo.

Successivamente, il senatore Monaco illustra un emendamento a sua firma, sostitutivo dell'articolo, in cui si indica come finalità della scuola secondaria superiore l'addestramento dei giovani allo studio delle varie discipline sia per renderli idonei agli studi superiori, sia per prepararli ad una scelta professionale; sottolinea quindi, come l'urgenza del riordinamento degli studi secondari, che condivide, non può in alcun modo divenire motivo di insufficiente ponderazione della normativa in esame.

Contrario all'emendamento testè illustrato si dice il senatore Saporito, ritenendo che esso semplifichi eccessivamente l'elaborazione culturale sottesa al testo in esame; egli esprime quindi perplessità in ordine ad eventuali emendamenti all'articolo 1, condividendo le motivazioni espresse dal senatore Zito, ed osserva che le considerazioni emerse nel dibattito e volte a modificazioni di carattere formale potrebbero essere considerate eventualmente in sede di coordinamento finale del testo, ove fossero introdotti emendamenti ad altri articoli. Tale posizione è condivisa dai senatori Schiano e Mitterdorfer.

Anche la senatrice Ruhl Bonazzola si dice contraria, a nome del Gruppo comunista, ad apportare emendamenti all'articolo 1, il cui contenuto, a suo avviso, è reso ancor più chiaro dalle successive norme (e ciò in particolare per il valore da dare all'espressione: formazione professionale di base).

Il Presidente relatore quindi, riassumendo i termini del dibattito, sottolinea come l'articolo 1 contenga una norma programmatica che, nel rispetto del pluralismo culturale, presenta carattere di neutralità, sottintendendo peraltro come punto di riferimento

di valori la Costituzione, mentre si caratterizza per il positivo riferimento allo sviluppo globale della personalità dello studente.

Si dice quindi contrario all'emendamento del senatore Monaco, che ritiene eccessivamente riduttivo, e dichiara di concordare con l'opportunità di approvare senza emendamenti l'articolo 1, salva restando la eventuale possibilità di coordinamento finale del testo.

Posto ai voti l'emendamento del senatore Monaco risulta non approvato, mentre il senatore Bompiani dichiara di non insistere nella votazione dell'emendamento a sua firma, riservandosi di riconsiderare la questione in sede di coordinamento.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Papalia sottolinea l'esigenza di procedere in tempi brevissimi alla conclusione della discussione del disegno di legge n. 1950, relativo all'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica. Il presidente Buzzi dichiara che tale disegno di legge, che resta iscritto all'ordine del giorno della Commissione, potrà essere discusso nella prossima seduta, dopo l'interruzione dei lavori del Senato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 16,30, in sede consultiva su atti del Governo, per il seguito dell'esame della proposta di nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano).

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BUZZI

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Ente autonomo « Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna » (Triennale di Milano)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il Presidente relatore ricorda alla Commissione che l'esame della proposta di nomina del dottor Eugenio Peggio a Presidente della Triennale di Milano, fu rinviato nella seduta del 17 novembre, in cui si decise di porre alla Presidenza del Senato un quesito circa l'assoggettabilità della proposta stessa al parere parlamentare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Comunica quindi che il Presidente del Senato, in data di ieri, ha risposto al quesito nel senso che la costante prassi applicativa dell'articolo 3 della legge 1° aprile 1949, n. 118 (che sembrava giustificare taluni dubbi circa l'assoggettabilità del-

la proposta di nomina al parere parlamentare), non può essere ritenuta un vincolo normativo nel senso richiesto dal ricordato articolo 5 della legge n. 14 del 1978, e portando a sostegno di tale risposta anche l'opinione in tal senso espressa su richiesta della Presidenza del Senato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Conseguentemente, continua il Presidente relatore, si rende necessaria l'acquisizione del parere della 7ª Commissione sulla proposta di nomina del dottor Eugenio Peggio a Presidente della Triennale di Milano, in ordine alla quale, conclude il Presidente, egli aveva proposto, quale relatore, parere favorevole nella seduta del 17 novembre.

Prende atto la Commissione.

Si procede quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Partecipano i senatori: Bompiani, Buzzi, Canetti, Chiarante, Conterno Degli Abbati, Faedo, Mascagni, Papalia, Ruhl Bonazzola, Spitella, Ulianich, Zito, nonchè i senatori Vinay, Marselli, Vitale Giuseppe e Segà, in sostituzione rispettivamente dei senatori: De Filippo, Guttuso, Lai e Ravera.

La proposta risulta approvata con sedici voti favorevoli.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente Vincelli rivolge cordiali espressioni di saluto ai sottosegretari Quaranta e Urso. Formula quindi i migliori voti augurali per i commissari.

Il senatore Crollalanza, in qualità di decano della Commissione, rivolge a sua volta al Presidente espressioni augurali, auspicando che alla ripresa dei lavori si possa sviluppare un fattivo rapporto di collaborazione tra Parlamento ed Esecutivo.

Il senatore Morandi, a sua volta, associandosi alle espressioni augurali, auspica che dopo le festività la Commissione possa sollecitamente definire l'iter di importanti provvedimenti da tempo all'esame, come quelli relativi alla riforma di Civilavia e del codice della strada.

Il presidente Vincelli, dopo aver dato atto al senatore Morandi del costruttivo atteggiamento del Gruppo comunista ai fini di un sollecito iter dei disegni di legge adottati dal Governo, con un metodo sicuramente apprezzabile, in sostituzione della decretazione d'urgenza, si dichiara pienamente disponibile ai fini di una rapida definizione degli importanti disegni di legge all'esame della Commissione.

Alle espressioni augurali si associa infine il sottosegretario Quaranta, il quale manifesta la sua piena disponibilità ai fini di una fattiva collaborazione con la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di classificazione delle infrastrutture viarie di grande viabilità**

(Parere al Ministro dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Vincelli fa presente che da parte del Gruppo comunista è stata prospettata l'opportunità di una pausa di riflessione al fine di consentire un adeguato approfondimento dello schema presentato dal Ministro dei lavori pubblici.

Dopo aver ricordato che il termine per l'espressione del parere scade il 17 gennaio, il presidente Vincelli propone di rinviare l'esame ad una seduta da tenere il 12 gennaio.

Il senatore Morandi rileva che la richiesta di rinvio del suo Gruppo scaturisce dalla esigenza di un approfondimento dello schema di classificazione che costituisce il presupposto del successivo piano decennale per gli interventi sulla grande viabilità.

Infine la Commissione conviene sul rinvio alla seduta prevista per il 12 gennaio.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA RELATIVA AL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Vincelli fa presente che da parte dei diversi Gruppi si è convenuto sulla opportunità di considerare conclusa l'indagine conoscitiva sul settore delle telecomu-

nicazioni e di attivare, conseguenzialmente alle conoscenze acquisite, la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, predisponendo uno schema di relazione per l'Assemblea, che è auspicabile possa esprimere gli intenti unitari della Commissione su questa materia di grande rilievo politico ed economico.

Concorda la Commissione.

Il presidente Vincelli avverte quindi che lo schema di relazione all'Assemblea sarà esaminato nella seduta del 12 gennaio.

IN SEDE REFERENTE

« Inquadramento del personale di concetto delle Ferrovie dello Stato » (1999), d'iniziativa del senatore Vincelli

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente, non essendo ancora stati acquisiti i prescritti pareri, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge alla seduta del 12 gennaio.

La seduta termina alle ore 10,40.

INDUSTRIA (19°)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

GALTIERI

indi del Vice Presidente

URBANI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Avellone.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi** » (655-bis-B-bis), risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 655-bis, a sua volta risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 15 e da 20 a 24 del disegno di legge n. 655, approvato dal Senato nella parte stralciata e modificato, nella parte a sua volta stralciata, dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Galtieri dopo aver espresso i saluti della Commissione al ministro Pandolfi ed auguri di guarigione all'uscente ministro Marcora, ricorda che l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI) ha costituito un Comitato per seguire, anche in futuro, i problemi connessi con l'applicazione del disegno di legge attualmente all'esame della Commissione in sede deliberante.

Il senatore Spadaccia, prendendo quindi la parola, propone una questione sospensiva, in quanto a suo parere non risulterebbero chiare le motivazioni riguardanti la copertura finanziaria comprese nel parere della 5ª Commissione. In particolare, gli sembra, non esista la possibilità di utilizzare gli stanziamenti

previsti dalla legge n. 308 del 1982: in tal caso non risulterebbe sussistere neanche la copertura finanziaria per il disegno di legge in esame.

Il ministro Pandolfi, dopo aver ringraziato il presidente Galtieri per i suoi voti augurali, sottolinea la necessità di modificare, in effetti, la motivazione che il Tesoro ha dato per la copertura finanziaria del disegno di legge in questione. Questo, comunque, non comporta alcun onere per lo Stato in quanto risulta a carico dell'Enel: in sostanza non esiste alcun vizio di copertura nè da un punto di vista formale nè da uno sostanziale.

Il senatore Spadaccia, richiesto dal presidente Galtieri se intende mantenere, dopo le spiegazioni del Ministro, la questione sospensiva, dichiara di volerla trasformare in una pregiudiziale di costituzionalità, con riferimento all'articolo 3 e all'articolo 81 della Costituzione.

Nel motivare la questione, rileva come il parere della 5ª Commissione, se fosse stato correttamente reso, avrebbe comportato lo spostamento dell'esame del provvedimento dalla sede deliberante a quella referente, e rivendica al Gruppo cui appartiene di aver ritardato alla Camera dei deputati per circa un anno e mezzo l'approvazione del disegno di legge n. 2383-bis. Non riesce a capire, continua, la fretta con la quale si intende procedere all'approvazione del provvedimento, sicchè avanza una richiesta formale al Ministro e alla Commissione, tutta, affinché l'esame e l'approvazione vengano rinviati a dopo le feste natalizie, e non più in sede deliberante in Commissione, ma in Aula. Ciò è richiesto dalla notevole importanza generale del provvedimento e dalla necessità di valutare compiutamente tutte le sue implicazioni: si impegna comunque, in caso di accoglimento della sua proposta, a che il suo Gruppo non ponga in essere alcun atteggiamento ostruzionistico.

Proseguendo nello svolgimento delle motivazioni alla base della pregiudiziale, il se-

natore Spadaccia rileva che il provvedimento in esame è contrario all'articolo 3 della Costituzione in quanto introduce una normativa differente tra quei commi che in passato sono stati designati come sedi di centrali elettriche rispetto a quelli che lo saranno in futuro in base alla normativa che si va ad approvare.

Con riguardo all'articolo 81 della Costituzione non ritiene che le spiegazioni del ministro Pandolfi abbiano fugato tutte le perplessità circa la copertura del disegno di legge in esame. L'Enel è un ente pubblico largamente deficitario e una legge, come quella che si intende approvare, che accoli ad esso nuovi oneri finanziari risulta, alla fine, un aggiramento bello e buono — egli dice — dell'articolo 81. Ciò, è tanto più grave in quanto varrebbe ad aumentare il *deficit* dell'Enel stesso in un momento in cui il nuovo Governo dice di voler impostare una politica di contenimento della spesa pubblica.

Il presidente Gualtieri dopo aver precisato che non è stata la Commissione a richiedere la sede deliberante ma la Conferenza dei Capigruppo ad ottenerla, precisa che la pubblicità di tale sede è adeguatamente assicurata sia dal resoconto sommario sia da quello stenografico, così come avviene in Aula, e che non esiste alcuna presunta attenuazione dei diritti di coloro che intendono dissentire. Si rimette, comunque, per una decisione sulla questione pregiudiziale, a quanto deciderà la Commissione.

Il senatore Urbani, intervenendo, contro la pregiudiziale, sostiene che essa deve essere respinta in quanto la formulazione del parere della 5^a Commissione fa intendere che il Governo si è assunto, complessivamente, la responsabilità della copertura dei maggiori oneri previsti dal disegno di legge in questione.

Il senatore Rossi dato atto della sufficienza delle spiegazioni in materia del ministro Pandolfi, e dopo aver, anch'egli, sottolineato come la sede deliberante dia tutte le garanzie di pubblicità e di tutela dei diritti delle minoranze, si esprime a sua volta contro l'accoglimento della pregiudiziale.

Il relatore Vettori, intervenendo brevemente in merito alle conseguenze finanziarie, dopo aver premesso alcune cifre sulla situazione economico-finanziaria dell'Enel nel 1982, sottolinea come l'onere finanziario del presente disegno di legge non provocherebbe enormi difficoltà per l'Enel stesso che, comunque, potrebbe ricorrere per la sua copertura ai normali canali con i quali si approvvigiona, anche in relazione ad altre necessità, sui normali mercati finanziari.

Il ministro Pandolfi dopo aver premesso che l'applicazione del presente disegno di legge non crea situazioni di disparità ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, in quanto esso mira essenzialmente ad un sostanziale riequilibrio economico e territoriale, riafferma, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, come le maggiori spese cui va incontro l'ENEL non vadano a carico del bilancio dello Stato. Per questi motivi, a suo parere, la pregiudiziale dovrebbe essere respinta.

La pregiudiziale presentata dal senatore Spadaccia, messa quindi ai voti, viene respinta.

Il senatore Spadaccia, intervenendo di nuovo, chiede, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, che sia assicurata adeguata pubblicità ai lavori della Commissione mediante l'attivazione del circuito audiovisivo interno.

Il presidente Gualtieri, dopo aver sottolineato come una tale richiesta comporterebbe un ritardo nell'esame del provvedimento, e dopo aver ribadito ancora una volta che la pubblicità è assicurata dalla verbalizzazione integrale del dibattito, mette ai voti la richiesta del senatore Spadaccia, che è respinta.

Si passa quindi all'esame di merito: ha la parola il senatore Vettori per la relazione.

Il relatore Vettori ricorda analiticamente i precedenti del provvedimento in esame che hanno portato all'attuale formulazione di quello che era l'articolo 17 del disegno di legge n. 655-*bis*. L'approvazione di esso risulta quindi un atto finale di precedenti provvedimenti che vanno, tutti, nel senso,

tra l'altro, dell'attenuazione del *deficit* energetico nel nostro paese.

Dopo aver sottolineato i vari provvedimenti adottati, in materia, in diverse sedi (fra cui il Piano energetico nazionale, la riforma del CNEN, e i provvedimenti di risparmio energetico), illustra analiticamente i dati riguardanti i consumi energetici, mettendo in evidenza l'alta incidenza del consumo di energia elettrica. Risulta quindi urgente, come prevede il disegno di legge in esame, impostare una corretta politica di costruzione di centrali nucleari e di trasformazioni di altre da olio combustibile a carbone; tale esigenza è evidenziata dall'alto costo che l'energia prodotta mediante centrali convenzionali ad olio combustibile comporta.

Sottolineato come le opposizioni ad una simile politica, giunte da più parti, abbiano provocato notevoli ritardi per l'approvvigionamento energetico del nostro paese, ribadisce la necessità che una nuova normativa si aggiunga a quella della legge n. 393 del 1975 per snellire e rendere concretamente operative le procedure di localizzazione di nuove centrali alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi, erogando, nel contempo, adeguati contributi ai comuni e alle regioni al fine della tutela ecologico-ambientale dei territori interessati dall'insediamento degli impianti.

Entrando analiticamente nel merito del disegno di legge quantifica, per ogni lettera del primo comma, gli esborsi finanziari dell'ENEL, ribadendo che ciò permetterà, a programma di investimenti completato, di elevare notevolmente, per i vari tipi di centrali, la produzione di energia elettrica.

Il relatore Vettori ricorda quindi le conclusioni del recente convegno dell'ANCI su questo tema, in cui è emersa una nuova consapevolezza dei termini del problema sia da parte dei Comuni che da parte dell'ENEL.

Egli illustra quindi dettagliatamente il contenuto dell'articolo unico del disegno di legge, richiamando l'attenzione sul penultimo comma di esso, relativo all'ipotesi di mancato accordo con le regioni e gli enti locali. Egli precisa quali siano le condizioni finanziarie dell'ENEL, e conclude rac-

comandando l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre la discussione.

Il senatore Spadaccia si rammarica della scelta, operata dalla maggioranza, di procedere in sede deliberante e senza la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento: a suo giudizio, questa scelta è una conferma dell'atteggiamento reticente dei sostenitori delle centrali nucleari, che non affrontano a viso aperto il dibattito con gli oppositori, pur valendosi contro di loro di tutti gli strumenti offerti dai mezzi di comunicazione di massa. È un errore, egli afferma, ridurre il Parlamento a luogo di riti unanimistici, anziché di confronto e di scontro politico: egli constata l'isolamento in cui si trova, come rappresentante di queste tesi, ma rivendica il valore di una chiarezza politica di cui si avverte sempre più il bisogno, in un'epoca di crisi delle vecchie certezze. Rivendica alla sua parte politica il merito di aver determinato l'affossamento del Piano energetico del 1975, e di aver contribuito alla sia pur modesta affermazione di indirizzi alternativi; egli rivendica altresì il merito di aver ritardato di oltre un anno l'approvazione di questo provvedimento, che lacera i rapporti di collaborazione consensuale tra Stato, regioni ed enti locali.

Il testo del provvedimento, egli afferma, presenta significative lacune e contraddizioni, anche dopo le modifiche introdotte dalla Camera: non a caso, la stessa ANCI, che approva il provvedimento, già ne chiede altri. In ogni caso, esso offre una conferma ai critici di questo sistema, che anche alle regioni e agli enti locali propone l'alternativa tra compromissione corporativa ed emarginazione.

I sostenitori del provvedimento, afferma il senatore Spadaccia, non dicono chiaramente quale sia la natura dei contributi che l'ENEL dovrà versare agli enti locali: i discorsi sul « riequilibrio territoriale » servono solo a mascherare la realtà, mentre sarebbe più esatto parlare di « incentivi » o di « indennizzi ». La verità è che con questi contributi si offre in moneta un compenso all'opposizione delle

popolazioni, monetizzando la paura, il rischio, l'inquinamento, i costi sociali di questi insediamenti. Siamo, egli afferma, ai limiti della corruzione, in un sistema impanatanato in un pancontrattualismo in cui ogni privilegio costituisce un precedente, di cui altri rivendicheranno l'estensione. Nel nostro ordinamento, di regola, l'indennizzo è diretto ad interessi privati, sacrificati in nome di interessi generali: qui, invece l'indennizzo è rivolto ad intere popolazioni, per avere ragione della loro opposizione. Senza il consenso del PCI, afferma il senatore Spadaccia, questa operazione non sarebbe concepibile; egli ricorda quindi la consultazione popolare di Avetrana, dove circa quattro mila elettori si sono pronunciati contro l'insediamento di una centrale nucleare, e solo undici a favore.

Il senatore Spadaccia sottolinea quindi la gravità del penultimo comma del testo trasmesso dalla Camera, che consente una soluzione autoritaria del problema quando i contributi monetari non fossero sufficienti; osserva comunque come in tutte le forze politiche si avvertano oggi segni di crisi (anche, come dimostrano le prese di posizione dell'ANCI-ambiente, nel Partito comunista).

Non basta, egli afferma, la mancanza di una informazione obiettiva; la crisi delle tradizionali certezze che oggi si è aperta è di grande portata, ed investe tutta la cultura della società industriale. Il Piano energetico del 1975, egli afferma, era una tipica espressione di queste certezze; ma già all'inizio degli anni '70 le tesi del Club di Roma e della Trilaterale, che pur si mantenevano all'interno delle impostazioni tradizionali, mostravano l'emergere di una nuova problematica. Oggi è in atto, e non è lecito non rendersene conto, la crisi dell'intero modello tradizionale di sviluppo.

Noi stiamo entrando, afferma il senatore Spadaccia, in una società postindustriale, e la cultura politica deve prendere atto di questa trasformazione.

Per quanto riguarda l'andamento dei consumi energetici, l'oratore mette in dubbio la validità delle previsioni recepite nel Piano energetico nazionale, e mentre dubita della possibilità di ridurre i consumi per usi ter-

mici e per i trasporti, sottolinea l'importanza delle iniziative che gli imprenditori hanno messo in atto senza attendere interventi dello Stato, per la conservazione dell'energia nell'industria. Il senatore Spadaccia si dichiara estraneo ad ogni propaganda che sia fondata sulla demonizzazione delle centrali nucleari, e in definitiva sulla paura, anche se ovviamente l'esistenza di centrali nucleari comporta un rischio supplementare in caso di guerra.

Proseguendo nel suo dire, il senatore Spadaccia sottolinea il calo della produzione di energia elettrica a mezzo di centrali nucleari che si è verificata, con l'unica eccezione della Francia, in questi ultimi anni: cita il caso degli Stati Uniti (fornendo i dati relativi a ciascun anno), della Repubblica federale di Germania, e del complesso dell'Europa occidentale.

Si chiede a questo punto quale sia il programma dei lavori che la Commissione si è dato per l'esame del provvedimento e fa presente la contemporaneità del dibattito della Commissione e dei lavori pomeridiani dell'Assemblea.

Il presidente Urbani chiarisce che è intenzione della Commissione concludere l'esame del provvedimento senza alcuna interruzione e precisa che il ministro Pandolfi si è dovuto allontanare per un concomitante impegno di Governo, impegnandosi a ritornare in Commissione al più presto.

Il senatore Spadaccia dichiara di riservarsi, per protesta contro l'atteggiamento (certo legittimo ma deplorabile sul piano politico), assunto dalla maggioranza e dal Governo, di abbandonare i lavori della Commissione dopo aver consegnato gli emendamenti che intende proporre al provvedimento. Riprendendo nel merito, si sofferma sugli obiettivi che si intende raggiungere e che invece sono contraddittori rispetto all'atteggiamento che viene tenuto, oggi, dalla gran parte dei paesi: ribadisce che la sua paura, la sua preoccupazione, non riguarda l'installazione di poche centrali nucleari, ma l'obiettivo reale che viene sotteso da questa strategia. Emerge, anche se ancora in maniera non chiara, una prospettiva di sviluppo verso la produzione di plutonio

che porterà, inevitabilmente, ad una militarizzazione della società. È sul tipo di società che si vuole costruire che occorre riflettere, anche perchè, se non vi fosse la preoccupazione che ha avanzato, non sarebbe stato di certo necessario tentare di introdurre nell'ordinamento le disposizioni oggi all'esame.

L'oratore si sofferma, quindi, su talune affermazioni del CNEN in merito alla onerosità ed alla problematicità della scelta « PEC » per l'Italia e sull'abbandono di una prospettiva di tal fatta anche da parte degli Stati Uniti, ma non della Francia, ormai impegnatasi talmente a fondo su questa scelta da non potere più tornare indietro: si chiede, a questo punto, quali siano le concrete prospettive di questa scelta, che non ritiene credibile, anche in relazione all'abbandono generalizzato della opzione nucleare.

Il senatore Spadaccia esprime quindi l'auspicio che il ritardo con cui si dà attuazione al programma nucleare consenta un drenaggio limitato di risorse e renda possibile, quando saranno disponibili migliori tecnologie per la produzione dell'energia, di dedicarsi a queste ultime.

Proseguendo, sottolinea l'inadeguatezza del metodo seguito per il calcolo del costo dell'energia nucleare in Italia: si sono utilizzati, infatti, i parametri di riferimento usati in Francia, che ha oltre 20 anni di esperienza nel settore ed un apparato industriale ed organizzativo ben diverso da quello italiano. Avviandosi alla conclusione, dopo aver sottolineato la gravità del provvedimento, dichiara comunque necessario apportarvi talune modifiche soprattutto in relazione alle censure di incostituzionalità che emergono e delle quali si è tenuto conto, solo parzialmente, nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore Stanzani Ghedini. Dopo aver stigmatizzato il comportamento fin qui seguito nell'esame del provvedimento, non essendosi consentita neppure una breve pausa dei lavori, si sofferma sul fallimento della politica finora attuata, che viene dimostrato dalle disposizioni in esa-

me e dalla necessità di una loro introduzione per attuare il piano nucleare.

In linea generale, rileva che il « piano Donat-Cattin » è stato l'unico documento di cui si comprendevano le intenzioni e gli obiettivi politici (ed è per questo che non è stato attuato) mentre ogni altro piano energetico successivo non ha precisato alcunchè; tutti i problemi sono stati esaminati e decisi in maniera assolutamente indeterminata.

Vi sono oggi una grave carenza di informazione della opinione pubblica sulle scelte che si stanno assumendo ed una spoliatura delle sedi politiche di decisione, fenomeni questi dimostrati chiaramente dal provvedimento. D'altra parte, non si è affrontato il nodo politico della questione, visto che una serie di scelte vengono affidate all'ENEL e visto che non è ancora conosciuto il costo reale dell'energia elettrica prodotta con le centrali nucleari.

Ha poi la parola il senatore Urbani. Dopo aver ricordato che il provvedimento che la Commissione si accinge ad approvare è nato in un momento di grave crisi energetica, nel 1979, ed in una situazione di completo stallo nella attuazione del programma di costruzione delle centrali, fa presente che fu in quel periodo che si pensò di monetizzare il rischio derivante dalla installazione delle centrali: si era infatti ipotizzata una franchigia per il consumo di energia elettrica come corrispettivo a favore dei cittadini utenti. Ma il provvedimento non fu approvato, e la sua parte politica si schierò contro di esso.

In quello stesso periodo si dette inizio alla predisposizione del disegno di legge sul risparmio energetico e sulle energie alternative: oggi, il problema è di accelerare l'attuazione del Piano energetico e di dar corso alla costruzione di un numero limitato di centrali nucleari. La sua parte politica, lo dichiara con vigore, crede nello sviluppo economico, vuole un nuovo modello di sviluppo, ritiene necessario procedere all'allargamento della base produttiva. Ma respinge la tesi che il provvedimento in esame monetizzi il rischio per la salute dei cittadini (come si prevedeva nel provvedimento che ha citato in precedenza); infatti, egli afferma,

il disegno di legge in esame tende a destinare somme per interventi a favore dello sviluppo. Non si indennizzano danni ecologici e rischi per la salute, essendo la tutela dell'ambiente e la salute beni che non possono essere barattati.

A proposito dei contributi, sottolinea come essi siano finalizzati al risparmio energetico, all'utilizzo delle energie alternative ed alla ristrutturazione socio-economica dell'ambiente vulnerato, in qualche modo, dall'impianto energetico. A parere del suo Gruppo e suo personale, comunque, il principio introdotto nel disegno di legge in discussione per le centrali elettriche dovrebbe essere esteso a tutti i grandi impianti industriali, nei costi dei quali dovrebbero essere conglobati anche quelli della « riabilitazione ambientale ». Meglio sarebbe stato, inoltre, se il principio dell'indennizzo fosse stato previsto, con opportuna graduazione, per tutti i tipi di centrali insediate nel territorio. Sono limiti, questi, che, comunque, non inficiano la complessiva positività del disegno di legge, che contribuisce, alla fine, concedendo i contributi in parola, ad ampliare la sfera di libertà dei comuni dotandoli delle disponibilità finanziarie necessarie a risolvere i problemi dello sviluppo.

Con riferimento al problema della ripartizione dei fondi, continua il senatore Urbani, sarebbe necessario dare opportune indicazioni ai presidenti delle giunte regionali affinché, in occasione di tali ripartizioni, prevalgano tra gli enti interessati le ragioni della collaborazione rispetto a quelle della conflittualità. Positiva gli sembra anche la finalizzazione degli investimenti che sono quelle indicate nella legge e non altre.

A proposito, poi, del potere sostitutivo previsto nel penultimo comma del disegno di legge, sottolinea come in realtà, al di là delle affermazioni contrarie da più parti fatte, poco o nulla venga innovato rispetto alla normativa precedentemente introdotta dalle leggi n. 880 del 1973 e n. 393 del 1975: il potere sostitutivo era già variamente disciplinato, sia per la localizzazione delle centrali convenzionali, che per quelle nucleari. Naturalmente altro problema è quello rappresentato dal fatto che i vari governi suc-

cedutisi nel tempo non abbiano potuto o voluto usare del potere sostitutivo in questione.

Dopo aver fatto notare che le difficoltà di decollo del PEN non derivano unicamente dal comportamento degli enti locali, ma piuttosto da un atteggiamento sostanzialmente dilatorio e contraddittorio degli organi che avrebbero dovuto concretamente porlo in essere (l'ENEL e l'ENI per esempio), auspica che i futuri governi usino gli strumenti approntati con la normativa che si va ad approvare per impostare concretamente una politica energetica alternativa che possa assicurare per il futuro al paese tutta l'energia necessaria al proprio sviluppo. Per conseguire il quale, aggiunge l'oratore, occorre in futuro trovare un punto di equilibrio tra raggiungimento di obiettivi quantitativi e il rispetto dei valori universali della personalità umana.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Urbani si dice convinto che il disegno di legge, insomma, possa essere strumento utile a secondo di come verrà gestito insieme a tutte le altre leggi già in vigore in campo energetico: ritiene comunque necessario ribadire che se si faranno le centrali nucleari occorrerà assicurare anche un adeguato grado di sicurezza per le popolazioni interessate. Auspicando che la Commissione si occupi compiutamente, nel prossimo futuro, di tale problema ribadisce infine l'atteggiamento complessivamente favorevole del Gruppo cui appartiene all'approvazione del disegno di legge in esame, pur con quei limiti messi in evidenza nel corso del suo intervento.

Il senatore Forma prendendo la parola, dichiara di voler limitare il proprio intervento all'analisi delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, senza riaprire dibattiti generali svolti in altre occasioni. Egli sottolinea come, in ogni caso, ciascuna innovazione comporti sacrifici (in ordine agli equilibri territoriali e ad altre questioni) e come l'energia sia necessaria in ogni società industriale; ricorda che principi analoghi a quelli del disegno di legge in discussione erano già contenuti nella vecchia legge sui bacini

imbriferi, e che a quella esperienza si può utilmente fare riferimento.

La Camera dei deputati, afferma l'oratore, ha migliorato il testo rendendone più precisa la formulazione; nel suo insieme, il provvedimento costituisce un significativo sforzo di far collimare gli interessi della collettività con le legittime esigenze degli enti locali, sforzo la cui validità è stata autorevolmente confermata dal favorevole atteggiamento dell'Associazione nazionale dei comuni italiani.

Il senatore Romanò afferma che la portata del provvedimento è più limitata di quanto possa risultare da alcuni degli interventi ascoltato nel corso della seduta odierna. Il dibattito sull'energia nucleare è già stato svolto, egli fa notare, e ha trovato una risposta, in relazione al Piano energetico nazionale; il disegno di legge in discussione contiene innovazioni che, come già rilevato dal senatore Urbani, non possono essere considerate essenziali. In realtà, afferma l'oratore, non sarà questo provvedimento a risolvere il problema delle centrali: se l'attuazione del PEN segna il passo, la colpa non è solo dei comuni, ma anche del Governo e dell'Enel.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Vettori.

Ricorda valutazioni da lui espresse in altre occasioni, circa i termini del problema energetico dopo il secondo *shock* petrolifero; ritiene errato pensare che oggi il problema abbia perso la sua drammaticità, e che tutto si riduca a una questione di costi. L'Italia, se vuole restare un paese industriale, avrà bisogno di quantitativi sempre maggiori di energia, specialmente elettrica, e dovrà dare maggiore impulso alle politiche di conservazione dell'energia. Il relatore riconosce le responsabilità delle forze politiche che hanno praticamente paralizzato l'esercizio del potere sostitutivo, che le leggi vigenti già prevedevano; egli sottolinea la gravità dei ritardi nell'attuazione del PEN, e l'importanza di questa problematica in relazione al mantenimento del potenziale industriale e del livello di vita del nostro paese.

Il ministro Pandolfi, nel replicare a sua volta, dopo aver ricordato i precedenti dibattiti parlamentari sulla questione energe-

tica, conferma il suo punto di vista circa la necessità delle centrali nucleari. È vero, egli riconosce, che certe previsioni contenute nel PEN circa i fabbisogni di energia elettrica vanno oggi riviste sulla base dei dati più recenti, che segnano una stasi o addirittura una flessione dei consumi: il problema, comunque, non è solo quello quantitativo. Sempre maggiore è infatti l'importanza del problema dei costi: i dati più recenti (dovuti all'Ente elettrico francese, e qui riferiti in lire sulla base dei cambi del settembre 1982) danno un costo per Kilowatt che è di 35 lire per il nucleare, 62 per il carbone, 123 per l'olio combustibile. Questi dati, che possono essere rivisti tenendo meglio presenti i costi di demolizione delle centrali non più attive, in ogni caso confermano la convenienza economica della fonte nucleare.

Il Ministro ricorda come le leggi del 1973 e del 1975 già prevedessero un potere sostitutivo dello Stato, in ipotesi di mancata intesa: nel caso delle centrali nucleari era necessario un atto legislativo, ma l'unica iniziativa in questo senso (relativa al Molise) non andò in porto. Egli conferma la necessità di contatti democratici a tutti i livelli, ma rivendica la necessità di giungere, dopo tali contatti, ad una decisione.

Per quanto riguarda la natura dei contributi che l'ENEL corrisponderà alle regioni ed ai comuni, il Ministro nega che si tratti di una monetizzazione della paura, o della contropartita di chi sa quali concessioni: si tratta, egli afferma, di investimenti aggiuntivi intesi a combattere gli squilibri territoriali, in vista di uno sviluppo territoriale integrato.

Egli conclude assicurando che vigilerà sulla integrale attuazione del PEN, con particolare riferimento al settore delle energie rinnovabili, in cui l'Italia (particolarmente per l'energia solare) è oggi all'avanguardia.

Il senatore Spadaccia chiede se la Commissione intenda sospendere i suoi lavori, in concomitanza con l'inizio della seduta dell'Assemblea, e il presidente Gualtieri risponde negativamente.

Il senatore Spadaccia, dopo aver presentato numerosi emendamenti, precisa — in una dichiarazione — alcune posizioni del

Gruppo radicale, in ordine alla procedura seguita alla Camera dei deputati e in ordine al rapporto tra il provvedimento in discussione e la più generale tematica dello sviluppo economico e dell'energia. Quindi dopo aver ribadito il suo dissenso rispetto alla decisione di proseguire il dibattito nonostante la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, abbandona l'aula in segno di protesta.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico e degli emendamenti presentati.

Il presidente Gualtieri avverte che, per l'assenza del presentatore, gli emendamenti del senatore Spadaccia si intendono decaduti.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Bertone ricorda quanto sia spinosa la questione delle centrali nucleari, e quali resistenze, spesso irrazionali, vi siano nel paese. Non sono mancati, egli afferma, casi di allarmismo ingiustificato e di intolleranza, ma l'esempio di Montalto mostra come la situazione possa migliorare in presenza di un atteggiamento più aperto da parte dell'Enel e del Governo. Dopo aver rivendicato l'impegno attivo del Gruppo comunista per questa come per altre leggi in materia energetica, egli respinge con vigore l'accusa di una monetizzazione del rischio, e concorda con il Ministro sulla natura aggiuntiva e sulla finalizzazione dei contributi destinati agli enti locali, sottolineando come essi vadano orientati proprio ad obiettivi (risparmio energetico, lotta all'inquinamento e simili) cui i radicali sono particolarmente sensibili. Egli giudica infine positiva l'introduzione di una regola generale, che ponga fine al metodo delle trattative caso per caso tra l'Enel e i singoli comuni.

Annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore de' Cocci, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, ribadisce l'urgenza di porre fine a

una situazione di stallo che si è protratta troppo a lungo con grande danno per l'economia nazionale e si associa alle considerazioni del Ministro circa la finalizzazione dei contributi.

Il senatore Petronio annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, affermando che non si tratta qui di un voto di principio a favore dell'energia nucleare, ma di un provvedimento che viene incontro a legittime istanze delle popolazioni e degli enti locali, rispettando il diritto di tutti a partecipare al dibattito sulle localizzazioni ma salvaguardando al tempo stesso la possibilità per il Governo di decidere a tempo debito la questione, in coerenza con la programmazione del settore. Dopo aver rilevato che spesso l'atteggiamento dell'Enel ha avuto effetti controproducenti, egli giudica favorevolmente l'introduzione di una norma di carattere generale valida per tutte le situazioni locali.

Il senatore Romanò, dopo aver dichiarato il suo rispetto per le posizioni degli anti-nucleari, che tengono aperto nel paese un dibattito importante, conferma il suo consenso con le opzioni del Piano energetico nazionale, e il suo giudizio circa le responsabilità connesse ai ritardi nella sua attuazione. Egli annuncia pertanto il voto favorevole della Sinistra indipendente.

Il presidente Gualtieri, dopo aver annunciato il voto del Gruppo repubblicano, favorevole al provvedimento (di cui lamenta semmai il ritardo), si compiace per il favore che esso ha finalmente incontrato negli enti locali, e ricorda come la Commissione abbia approvato, in questa legislatura, numerosi importanti provvedimenti su tutti gli aspetti della politica energetica.

L'articolo unico del disegno di legge viene quindi messo in votazione; ed approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16 55.

IGIENE E SANITA (12°)

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Vice Presidente
FORNI

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (1853)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Forni, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa alle ore 16,30 e viene ripresa alle ore 17,50.

Prosegue l'esame (sospeso il 10 novembre) del testo predisposto in sede ristretta.

Il presidente Forni comunica che la Presidenza del Senato non ha concesso il trasferimento in sede deliberante del provvedimento, richiesto dalla Commissione, ricordandone le motivazioni.

Interviene poi il senatore Bellinzona il quale rileva criticamente che l'assenza del rappresentante del Governo nella seduta odierna non consente alla Commissione di procedere nei suoi lavori in modo proficuo, data la delicatezza della problematica in oggetto.

Quindi il relatore Del Nero fa presente che è già stato sollecitato il parere della Commissione bilancio, osservando tuttavia che il provvedimento nella stesura attuale non dovrebbe comportare un aumento di spesa. Ricorda poi le osservazioni espresse dalla Commissione affari costituzionali, in particolare quelle concernenti la soppressione dell'articolo 6 del provvedimento, osservazioni su cui

dissenta, dal momento che, a suo avviso, il Parlamento può delegare il Presidente del Consiglio a svolgere funzioni di indirizzo e di coordinamento.

Si dice comunque disponibile ad una ulteriore riflessione sull'articolo in questione ed a chiedere altresì chiarimenti aggiuntivi alla Commissione affari costituzionali.

Il senatore Merzario, considerato il provvedimento particolarmente complesso, ritiene opportuno che, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio, ed effettuati i necessari chiarimenti con la Commissione affari costituzionali, la richiesta del trasferimento in sede deliberante venga rinnovata.

Egli poi sottolinea la stretta connessione esistente tra le disposizioni del provvedimento e le trattative in corso riguardanti il contratto unico nazionale. Al riguardo chiede che il rappresentante del Governo riferisca in Commissione sia sullo stato delle trattative, sia circa i propri orientamenti in materia di inquadramento in ruolo del personale precario delle unità sanitarie locali.

Il presidente Forni, nel riassumere i termini del dibattito, propone che venga dato mandato al relatore di prendere contatti con la Commissione affari costituzionali circa eventuali chiarimenti relativi al parere da questa espresso sul provvedimento. Se da tali chiarimenti risulterà modificata la posizione dell'anzidetta Commissione e nel frattempo sarà acquisito il parere favorevole della Commissione bilancio, si potrà poi richiedere nuovamente il trasferimento del provvedimento in sede deliberante.

Seguono interventi della senatrice Rosanda (circa l'esame in sede ristretta dell'articolo 6 del provvedimento); del relatore Del Nero (il quale precisa che la Sottocommissione ha ritenuto accettabile l'articolo 6 in quanto si è ritenuto utile un coordinamento data la complessità dell'applicazione

del provvedimento), del senatore Bompiani, che fa presente, essendo in corso la trattativa sindacale, la esigenza di indicazioni precise, in materia, da parte del Parlamento, di fronte all'opinione pubblica.

Infine il presidente Forni osserva che proprio perchè l'articolo 6 deve ancora essere discusso approfondimento nel merito, appare corretto chiedere alla Commissione affari costituzionali un ulteriore approfondimento, per quanto di sua competenza, dell'articolo in questione.

Egli poi assicura che si farà carico di prospettare al rappresentante del Governo la esigenza della Commissione di acquisire chiarimenti anche sullo stato delle trattative del contratto unico nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica** » (89), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco

« **Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici** » (1551), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 1° luglio scorso.

Il relatore Bompiani riassume le fasi del lavoro svolto in sede ristretta ed espone i punti salienti del testo unificato in detta sede predisposto, illustrando analiticamente i singoli articoli.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

Presidenza del Presidente

ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

**AUDIZIONI DEL DOTTOR FIORINI E DEL DOT-
TOR LEONARDO DI DONNA**

La Commissione procede in seduta pubblica alla libera audizione del dottor Florio Fiorini.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 15,30).

In seduta segreta, il Presidente riferisce alla Commissione su un documento pervenuto.

La Commissione ascolta quindi, in seduta pubblica e in libera audizione, il dottor Leonardo Di Donna.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 20,45).

Ripresa e terminata l'audizione del dottor Di Donna, la Commissione delibera in seduta segreta circa il programma dei propri lavori alla ripresa dopo il periodo di aggiornamento per le feste di fine d'anno.

La seduta termina alle ore 21,25.

SOTTOCOMMISSIONE

IGIENE E SANITÀ (12°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza della senatrice Jervolino Russo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1709 — « Modifiche all'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente l'alimentazione forzata di detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi »: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

2056 — « Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1° (Affari costituzionali)

Mercoledì 22 dicembre 1982, ore 9,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Proroga di termini e anticipazione dei contributi alle imprese editoriali di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416 (2129) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).
- SALERNO ed altri. — Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 dicembre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).

- SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).

— e seguito dell'esame del disegno di legge:

- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).
- OSSICINI ed altri. — Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi: ripristino della festività dell'Epifania (1824).

4° (Difesa)

Mercoledì 22 dicembre 1982, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto

1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate (1809).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 22 dicembre 1982, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche nonché del termine

di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 845, relativo al limite di competenza per valore in materia di opere pubbliche (2113-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

- Partecipazione dell'ANAS a società aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di opere viarie in territorio estero (1840-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
-

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 22 dicembre 1982, ore 11
